

# L'informatore

m a g a z i n e o n l i n e

n. 147

TRIMESTRALE DEL COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI TRENTO



COMITATO DI REDAZIONE

Direttore:  
**Lorenzo Bendinelli**

Direttore responsabile:  
**Ugo Merlo**

Redattori:  
**Ivan Brusco**  
**Stefano Tasin**

Consiglio Direttivo

Presidente:  
**Lorenzo Bendinelli**  
Segretario:  
**Gabriele Cassiotti**  
Tesoriere:  
**Diego Broilo**

Consiglieri:  
**Mariano Inama**  
**Lorenzo Modena**  
**Matteo Gadotti**  
**Stefano Tasin**  
**Daniele Taravan**  
**Matteo Castellini**

**Collegio Periti Industriali  
e dei Periti Industriali  
Laureati**

Via Belenzani, Galleria Tirrena 10  
Trento  
tel. 0461 98 42 21  
fax 0461 98 10 69  
www.periti-industriali.trento.it  
info@periti-industriali.trento.it

Grafica e stampa  
**Litografica Editrice Saturnia**  
Trento

Di questo numero sono state  
diffuse 2100 copie.

Gli articoli e le note firmate  
esprimono l'opinione  
dell'autore e non impegnano il  
Collegio dei Periti Industriali  
e dei Periti Industriali Laureati  
e la redazione.

# Sommario

3 **Insieme**  
*Lorenzo Bendinelli*

---

5 **Politica economia e ci stiamo mangiando la Terra**  
*Ugo Merlo*

---

7 **Il ponte Morandi Corsivo**  
*Giuliano Masera*

---

8 **Incontri territoriali**

---

9 **La formazione continua**  
*Ivan Brusco*

---

11 **LEmapi – Ente di Mutua Assistenza  
per i Professionisti Italiani è convenzionato con EPPI**  
*Silvio Cattaruzza Dorigo*

---

12 **Le Torri Gemelle nel cuore del Gruppo Brenta**  
*Ugo Merlo*

---

14 **La Salute negli ambienti di lavoro seconda parte**  
*Giuliano Masera*

---

16 **Ali ancoraggi alla base della macchine**  
*Giuliano Masera*

---

18 **La frana di Melta**  
*Alberto Mattedi e Claudio Nardelli*

---

21 **Anticorruzione**  
*Giampiero De Santi*

---

23 **Il VII Festival delle professioni**

---

23 **Dalla Segreteria**

---

# Insieme

“Se vuoi andare veloce  
vai da solo,  
se vuoi andare lontano  
vai insieme”  
Proverbio africano



di Lorenzo Bendinelli

Nella foto di copertina, i due Gemelli del Gruppo Brenta, uniti dalla natura, si sostengono a vicenda ed hanno superato tante sfide attraverso i millenni. L'anno duemiladiciotto, per noi e per la nostra categoria è un anno di elezioni e di rinnovo dei vertici dei nostri enti, sia per quanto riguarda la cassa di previdenza che per quanto riguarda il consiglio nazionale. Certo, non possiamo scordarci di aver chiuso il 2017 con il rinnovo del consiglio del Collegio di Trento e chiuderemo il 2018 con le votazioni per il rinnovo del consiglio provinciale del Trentino, cui spetterà la guida della provincia e della regione assieme agli eletti in Alto Adige. Per la cassa di previdenza, in merito alle elezioni svoltesi nella primavera scorsa, gli esiti li conoscete e quindi non mi dilungo oltre se non per comunicarvi che i lavori sono iniziati

sia per il consiglio di indirizzo generale, di cui faccio parte, che per quanto riguarda il consiglio di amministrazione. Un inizio che promette bene per il futuro, un gruppo di colleghi periti industriali, intenzionati a lavorare insieme per migliorare la previdenza e l'assistenza fornita ai liberi professionisti iscritti all'Ente. Per ottenere buoni risultati, credo sia estremamente necessario essere uniti e lavorare in un'unica direzione senza differenze e personalismi.

Anche per quanto riguarda il consiglio nazionale, le elezioni sono terminate e i componenti sono stati nominati, manca solo l'insediamento e la assegnazione delle cariche, che avverrà il 17 ottobre al Ministero di Giustizia e in seguito ne sapremo l'esito. L'auspicio, anche in questo caso, è che i nostri rappresentanti sappiano lavorare unendo le forze trovando le motivazioni

per il bene della categoria e della nostra professione, evitando anche in questo caso personalismi che porterebbero solo a divisioni con enormi danni, visto che due squadre in opposizione non possono produrre come un gruppo unito.

Per ultimo, anche per questioni temporali, affronteremo il 21 di ottobre come trentini, le elezioni dei rappresentanti politici al consiglio provinciale. Certamente non entrerà nel dibattito politico, cosa che non mi spetta, ma voglio solo lasciare un messaggio, che ritengo indispensabile e imprescindibile per continuare ad essere un popolo capace di muoversi unito per continuare ad innalzare il pro-



prio livello qualitativo di vita. Penso non possa mancare, anzi debba assolutamente esserci il nostro impegno e noi non pos-

siamo esimerci dal farlo. Permettetemi di usare la metafora dell'argine, credo che dobbiamo innalzare un argine, il più alto possibile, in difesa dell'autonomia "politica", che contraddistingue il nostro territorio. Una realtà capace di funzionare al meglio ben relazionandosi con il mondo che ci circonda, siano esse le regioni italiane limitrofe, che a nord i Paesi europei, esportando, come spesso abbiamo fatto, i nostri modelli con un ruolo di laboratorio capace di trasmettere conoscenze e valori. Per tornare all'argine: Libera scelta ad ognuno sui materiali per innalzarlo, sapendo che una struttura omogenea garantirà maggior tenuta.

# LABORATORIO TRENTINO S.r.l.

## LABORATORIO RICERCA E CONTROLLO QUALITÀ

Via degli Artigiani, 34 - Pergine Valsugana - Tel. 0461 509040 - Fax 0461 509020 - info@laboratoriotrentino.it

**PROVE SU MATERIALI**

- CALCESTRUZZI
- ACCIAI
- GIUNZIONI SALDATE
- AGGREGATI
- CONGLOMERATI BITUMINOSI
- MATERIALI LAPIDEI
- ANALISI TECNOLOGICHE E CHIMICHE

**PROVE SU STRUTTURE**

- INDAGINI DIAGNOSTICHE SUL DEGRADO
- PROVE DI CARICO SU SOLAI, MICROPALI, PIASTRA
- CONTROLLI NON DISTRUTTIVI

**VERIFICA DELLA TARATURA DI STRUMENTI DI MISURA**

**Accettazione dei materiali in prova:**  
 dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.30  
 Esecuzione delle prove di cui alla legge 1086 normalmente entro 10 giorni  
 Possibilità di esecuzione con urgenza (3 giorni) e immediatezza (24 ore)  
 Il modulo per la richiesta di prova si può scaricare direttamente dal sito [www.laboratoriotrentino.it](http://www.laboratoriotrentino.it)

Autorizzato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (ex LL.PP.) ad effettuare prove su materiali da costruzione secondo legge 1086 del 5.11.1971

# Politica economia e ci stiamo mangiando la Terra

L'Italia e il suo debito, che condiziona il nostro futuro e il debito che i paesi ricchi e spreconi, tutti noi, stiamo facendo con la Madre Terra



di Ugo Merlo

Sono preoccupato, ma anche sconcertato da come si stanno mettendo le vicende italiane. Il mio dubbio è legato alle scelte, che la politica sta facendo in termini di programmazione economica. L'attuale governo, che si regge su di un contratto tra Movimento 5 Stelle e Lega, che hanno in virtù delle elezioni del 4 marzo scorso, la maggioranza e quindi sono titolati a guidare il paese in base alle regole della democrazia, ha in mente di fare una manovra espansiva, aumentando il debito. Tutti avanzano dubbi critiche perplessità. Non entro nei dettagli, ma faccio alcune osservazioni. La prima è che lo Stato italiano ha e da questa pagine lo abbiamo citato più volte, ha un debito pubblico enorme che supera i duemila 300 miliardi di Euro. La seconda osservazione è che questo debito è cresciuto negli anni diventando pericoloso da

gli anni settanta in poi. Detto in modo onesto, il debito non è colpa di chi governa oggi, ma di chi ha governato nel passato ed ha speso più del consentito. Abbiamo vissuto per anni al di sopra delle nostre possibilità. La terza osservazione è legata al fatto che al mondo ci sono senza dubbio dei potentati economici e complice il nostro debito pubblico chiunque governi in Italia non può fare la politica economica che vuole o vorrebbe. Il resto del mondo, Europa prima di tutto ci condizionano. Sarà bene o sarà male? Certo è che questi condizionamenti rispondono a logiche economiche che il cittadino comune non capirà mai. Forse bisognerebbe rivedere alcuni modelli di sviluppo della nostra società. Siamo vittime della crescita. E questo forse va rivisto. Per esempio ci stiamo mangiando la nostra Madre Terra. Si le risorse della terra,

che è un luogo finito e non infinito hanno un limite. Quest'anno il primo di agosto c'è stato l'Earth Overshoot day, il primo giorno della fine delle risorse del nostro pianeta. Abbiamo utilizzato le risorse più velocemente di quanto gli ecosistemi della terra siano in grado di rigenerare. Nel 2017 eravamo arrivati un po' più in là. Ogni anno anticipiamo di qualche giorno. E dal secondo giorno di agosto ci stiamo mangiando le riserve, erodendo il capitale del nostro pianeta. Quest'anno ci mangeremo 1,7 volte la terra. Facciamo tutto ciò, non solo noi italiani, ma tutti i paesi ricchi. I paesi poveri, vedi l'Africa, non spreca, ma ci pensiamo noi ricchi a fare anche per loro, purtroppo. I calcoli del Global Footprint Network dicono che il nostro pianeta è andato in overshoot nel 1970 e da allora il giorno del sovra sfruttamento è stato



sempre prima. È vero si guarda a Marte, ma non credo i tempi siano ne vicini ne certi. E allora tra debito pubblico italiano e debito verso la terra, che mondo ci aspetta in futuro? Una mano la possiamo dare tutti, ma ci vogliono scelte politiche globali, magari partendo dall'Europa, in molti aspetti virtuosa. Credo che la scienza e la tecnolo-

gia moderne possano aiutare tutti a dare una svolta. Un tema caro ai periti industriali è quello energetico: risparmio e energie rinnovabili. Questo è uno degli aspetti per dare un domani alle generazioni future, iniziando però da ieri, altrimenti e il cambiamento climatico è un aspetto diverso, ma legato ai temi toccati, ci distruggiamo di debiti.



# I Ponte Morandi

di Giuliano Masera

La tragedia del crollo del ponte Morandi di Genova porta ad alcune riflessioni ed al ricordo dell'Ingegnere Rolando Segatta, insegnante al Buonarroti



All'inaugurazione del ponte Morandi a Genova nel '67 lessi su alcune riviste articoli di grande elogio sulla struttura, riguardanti la soluzione avveniristica sia architettonica che strutturale. Il cemento armato non è il mio mestiere. Ne parlai allora con l'ing. Rolando Segatta, mostrandogli le riviste. Lui fece un commento che non ho mai dimenticato: "Le strutture in trazione in cemento armato non vanno bene poiché il calcestruzzo, col tempo, si screpola ed entra l'acqua all'interno. Poi vicino al mare l'acqua mista all'aria salmastra è molto corrosiva per l'armatura metallica. Per quel ponte, prevedo molti problemi per il futuro." Si riferiva ovviamente agli ormai famosi tiranti, che ora, a distanza di anni, stavano rinforzando con ferri applicati all'esterno, per prevenirne il cedimento. Nonostante questo, il crollo con le 43 vittime che abbiamo visto, danni enormi alle abitazioni vicine al ponte e all'intera città di Genova. La stessa cosa l'ingegnere disse del ponte di S. Michele sull'Adige, sostituito da tempo. Gli archi rovesci del ponte e la soletta erano collegati da una serie di tiranti in cemento armato.

Il ponte sul Leno, a Rovereto, quello accanto alla vecchia passerella delle "Zigherane" a Sacco, di più recente costruzione, i tiranti sono invece in acciaio. In questo caso l'ingegnere progettista è stato molto più accorto, pur essendo la costruzione assai modesta. Il tragico fatto del 14 agosto, che l'Italia intera ora piange, mi hanno riportato alla memoria quel lontano commento. L'ing. Segatta (classe 1925) negli anni '50 è stato insegnante di elettrotecnica ai futuri periti meccanici. Poi divenne il mio direttore alla Officine meccaniche Lenzi dal '56 fino alla metà degli anni '60. Successivamente divenne presidente della Sit, poi presidente della Tecnofin (la finanziaria provinciale). Aveva anche uno studio di ingegneria civile insieme con il fratello Lanfranco. Alla fine degli anni '50 il comune di Trento lo incaricò per la messa in funzione della funivia "direttissima Lavis - Paganella", a quel tempo tra le più ardite di Europa (dislivello 2 km). L'impianto, costruito e montato da una ditta piemontese, non funzionava, aveva dei gravi difetti progettuali e costruttivi. Perfino le funi portanti, Ø 48 mm, giunsero

sul cantiere più corte di 50 m. Lui riuscì a far funzionare l'impianto, anche allungando le funi, (cosa non facile) in tutta sicurezza entro un tempo ragionevole. Questo per indicare una delle cose più importanti che fece all'epoca. Ancora, non ricordo l'anno, ma rilevata una piccola officina artigianale fondò la "Coster" con sede a Calceranica di Caldonazzo. Oggi la Coster a diversi stabilimenti in Italia e nel mondo. Nonostante la malattia che lo tormentava da tempo, lavorò fino all'ultimo. Al suo funerale (2015) la figlia, nel ricordarlo, disse che, i dipendenti della Coster al compimento del suo '90mo anno gli regalarono un bassorilievo in argento rappresentante una quercia. E fu contentissimo, lo ritenevano il suo ritratto. In effetti lo era. Ogni tanto ci incontravamo a Brunico, dove aveva una casa, anni fa anche sulle piste di Plan di Corones. Si parlava di un po' di tutto, ma spesso del passato. A volte mi interpellava per qualche problema di meccanica, di cui non si occupava più.

Ciao Rolando maestro di vita.

# Incontri territoriali

Si concluderanno  
entro fine novembre  
gli Incontri  
Territoriali  
con gli iscritti all'albo



Si concluderanno alla fine di novembre gli Incontri Territoriali, organizzati dal consiglio del Collegio dei periti industriali di Trento. Due si sono già svolti, come riposta il calendario sotto. Gli incontri territoriali danno diritto a 6 crediti formativi di cui 3 riguardano la deontologia professionale.

## INCONTRI TERRITORIALI CON GLI ISCRITTI ALL'ALBO

DATA E ORA	LUOGO	INDIRIZZO
Lunedì 17 settembre 2018 ore 18,00	Primiero	Ristorante al Bus Località Busarel, 4 - IMER
Lunedì 01 ottobre 2018 ore 18,00	Ziano	Presso Sala della cultura "ex Doana", in piazzetta Pont'Hotel - ZIANO
Lunedì 15 ottobre 2018 ore 18,00	Caldes	Castel Caldes in Via Novembre - CALDES
Lunedì 29 ottobre 2018 ore 16,30	Trento	Aula Magna ITT "M. Buonarroti - A. Pozzo" Via B. Acqui, 15 - TRENTO
Lunedì 12 novembre 2018 ore 18,00	Borgo Valsugana	Presso la sede della Comunità di Valle "Sala Rossa", Piazzetta Ceschi, 1 BORGO VALSUGANA
Lunedì 26 novembre 2018 ore 18,00	Sarche	Cantina Toblino Via Longa, 1 - SARCHE

La partecipazione agli incontri territoriali darà diritto a 6 CFP di cui 3 CFP riguardanti l'etica e la deontologia come dettato dal Regolamento della Formazione Continua.

# La Formazione Continua...

di Ivan Brusco

La formazione  
un obbligo,  
ma in realtà  
una opportunità  
per crescere  
ed essere  
all'avanguardia



Come tutti ormai sappiamo da tempo, il 31 dicembre 2018, scade la regolarizzazione dei crediti formativi del primo quinquennio, per gli iscritti ai vari Collegi professionali di perito industriale. Non mi dilungo nello spiegare e sviluppare il regolamento della formazione continua, i provvedimenti che

verranno presi per gli inadempienti e tutto quello collegato, in quanto il Collegio dei periti di Trento, ha abbondantemente esaurito l'argomento, con mail, pubblicazioni e incontri mirati sul tema. Mi soffermo esclusivamente sul compito di Area formazione. Compito ricevuto dal Collegio dei periti indu-

striali di Trento, nel dicembre 2014, di programmare ed organizzare le ore di formazione necessari, e perché ogni perito industriale iscritto al collegio di Trento avesse l'opportunità di adempiere all'obbligo della formazione continua e quindi arrivare al 31 dicembre 2018 con i crediti formativi necessari richiesti dalla Legge. Nel triennio: 2015 - 2016 - 2017 e nell'anno in corso, Area Formazione si è adoperata per sviluppare e programmare molte ore di formazione accreditata, rivolta a tutti i settori e a tutti gli interessi delle varie specializzazioni che sono raggruppate all'interno del Collegio dei periti industriali di Trento. L'impegno profuso, non ha però portato ai risultati sperati, in quanto mentre andiamo in stampa con questo numero de l'Informatore, ancora tanti iscritti non sono riusciti a raggiungere i



crediti formativi necessari per adempiere al requisito richiesto dalla Legge. La responsabilità non è imputabile sicuramente né al Collegio dei periti industriali di Trento, né tanto meno ad Area Formazione, ma forse alla “pigrizia” di quei periti industriali che non hanno trovato la motivazione, l’interesse, il tempo... per frequentare le opportunità formative proposte. Fra le motivazioni arrivate abbiamo dovuto raccogliere anche alcune considerazioni sul costo della formazione erogata. Area Formazione nell’erogare le proposte formative in questi anni ha sempre dovuto fare i conti su un’adesione, ai vari moduli che si aggira dai 12 ai 15 partecipanti, con la conseguenza di suddividere il costo del programma formativo su 12 - 15 unità. Risulta evidente che se l’interesse fosse stato maggiore ad esempio di 24 - 30 partecipanti il costo si sarebbe ridotto alla metà di quello programmato. Sì, sarebbe stato la metà, in quanto Area Formazione, in qualità di società cooperativa non può, per statuto societario, avere utili di bilancio, ma deve raggiungere a fine anno il pareggio di bilancio. Ecco svelata la realtà, per chi ritiene che la formazione erogata sia a costi troppo elevati. Consapevoli in ogni caso della primaria necessità dei singoli periti industriali di mettersi in regola con la formazione continua, Area Formazione ha sviluppato per il periodo: settembre 2018 - 31 dicembre 2018 dei programmi di formazione, con conseguenti crediti formativi per un totale di: 142 ore di formazione che erogheranno 154 crediti formativi.

## LE DATE DEI CORSI

DATA	ORE	C.F.P.	ARGOMENTO
13/09/2018	2	2	Novità e aggiornamenti sulla norma CEI 64-8
19/09/2018	4	4	I periti industriali e il regolamento generale sulla protezione dei dati personali
21/09/2018	8	8	Corso introduttivo al BIM
dal 21/09/2018 al 28/11/2018	20	23	Corso di lingua inglese A1/2
27/09/2018	6	6	Divenire Leader
05/10/2018	4	4	Il perito C.T.U. – C.T.P.
15/10/2018	4	4	La fatturazione elettronica
18/10/2018	4	4	La gestione creativa del conflitto
23/10/2018	8	8	Regola tecnica di prevenzione incendi
25/10/2018	4	4	La corretta predisposizione del D.U.V.R.I. allegato alla gestione dell’appalto lavori
dal 30/10/2018 al 07/11/2018	28	28	Corso REVIT MEP
13/11/2018	4	7	Sistemi di gestione della sicurezza. Benefici economici per aziende e opportunità di lavoro per i professionisti
16/11/2018	4	4	L’acquisizione del patrimonio immobiliare
20/11/2018	4	4	Camini: Norme, materiali e problematiche
22/11/2018	8	11	Esempi pratici nell’utilizzo del codice di Prevenzione Incendi
30/11/2018	8	8	Visita al cantiere: Galleria del Brennero
04/12/2018	6	6	Automotive CEI 64-8 sezione 722
07/12/2018	ore 4	4	L’individuazione del patrimonio immobiliare
11 e 13/12/2018	ore 8	8	Sottofondi, sovrastruttura stradale e corretto utilizzo del prezzario EPPAT 2018
18/12/2018	ore 4	4	Tetti verdi “coperture verdi”

# L'Emapi – Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani è convenzionato con Eppi

Spese sanitarie  
rimborsate  
grazie  
alla convenzione  
Eppi - Emapi



Diamo di seguito alcune informazioni relative all'Emapi – Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani che è convenzionato con Eppi – Ente di previdenza dei periti industriali per l'assistenza sanitaria.

La garanzia A è una copertura che viene riconosciuta a tutti gli iscritti senza alcun costo aggiuntivo. Questa copertura rimborsa le spese sanitarie affrontate per ricoveri determinati da gravi patologie e da infortunio che comportino un'invalidità permanente del grado superiore al 66%.

Nel caso in cui non sia stata presentata altra richiesta di rimborso spese, è prevista l'indennità sostitutiva pari a 155 € al giorno con franchigia del primo giorno, mentre per i ricoveri in Day Hospital pre e post intervento è previsto un rimborso di 50€ al giorno. Per gli accessi ambulatoriali per terapie oncologiche, invece, viene corrisposta un'indennità

pari a 50 € al giorno. Infine, per le prestazioni extraospedaliere è previsto un massimale di rimborso pari a 600 € per anno ogni assicurativo (alta diagnostica radiologica e terapie). La Garanzia A non copre le prestazioni dentarie ospedaliere ed extra ospedaliere, fisioterapiche e riabilitative, ma ad un costo aggiuntivo è possibile stipulare in aggiunta la c.d. Garanzia B che copre anche queste prestazioni. Recentemente è stato incluso nella garanzia A il c.d. pacchetto check-up che comprende le seguenti prestazioni: esame del sangue completo, esame urine, esame feci (ricerca sangue occulto) e in particolare:

- per gli uomini: visita specialistica cardiologica con elettrocardiogramma (con eventuale elettrocardiogramma da sforzo nel caso in cui il medico ne ravvisi la necessità) in aggiunta oltre i 40 anni di età una volta all'anno Psa specifico antigene

prostatico.

- per le donne: visita specialistica cardiologica, ecodoppler arti inferiori e pap test. In aggiunta oltre i 40 anni di età una volta ogni due anni mammografia e ecografia mammaria.

Gli esami di check-up vengono effettuati in 400 strutture Rbm (assicurazione sanitaria convenzionata con Emapi). Per consultare quali sono e dove si trovano è sufficiente entrare nel sito dell'Eppi cliccare su "check-up" gratuito e selezionare la voce "struttura convenzionata".

Per coloro che intendono non appoggiarsi a tali strutture perché non comode dal punto di vista logistico è previsto un rimborso pari a 250 € all'anno. Vi informo che Rbm sta ampliando la propria rete di strutture convenzionate.

Silvio Cattaruzza Dorigo  
Consigliere CIG

# Le Torri Gemelle nel cuore del Gruppo Brenta

di Ugo Merlo

Il fascino delle guglie del Brenta in questo caso i Gemelli, che si ergono Insieme e sono la metafora di come si dovrebbe operare.



Il Gruppo Brenta è un Gruppo montuoso caratterizzato da montagne la cui massima altezza è di 3180 metri. Fino a qualche anno fa la vetta più alta del Gruppo era la cima Tosa, con i suoi 3173 metri. Oggi lo scettro è passato alla Cima Brenta di qualche metro più alta, complice l'assottigliarsi dello strato di neve della calotta della Tosa. Le prime esplorazioni del Gruppo di Brenta risalgono a poco più di 150 anni fa. La Bocca di Brenta è stata raggiunta per la prima volta nel 1864 da John Ball. In quegli anni ebbero inizio le prime esplorazioni del massiccio del Gruppo Brenta. I primi esploratori furono inglesi e tedeschi che esploravano le Dolomiti. John Ball raggiunse la Bocca di Brenta salendo da Molveno avvalendosi, come guide e portatori di cacciatori locali. Negli anni seguenti le esplorazioni proseguirono ad opera di Douglas William Freshfield e Francis Fox Tuckett, che scoprirono la catena centrale del Gruppo di Brenta, aprendo la strada all'alpinismo in Trentino. Una delle vette del Gruppo Brenta più famose è il Campanil Basso, "El Bas" per i trentini, alto 2877 metri e salito per la prima volta il 18 agosto 1899 dalla cordata austriaca Otto Ampferer e Karl Berger. I due Gemelli nella foto di copertina sono alti 2691 metri dominano la Vedretta degli Sfulmini dove sorge il rifugio Alimonta alla quota di 2580 metri, di cui nel settembre scorso la famiglia Alimonta ha festeggiato i 50 anni.

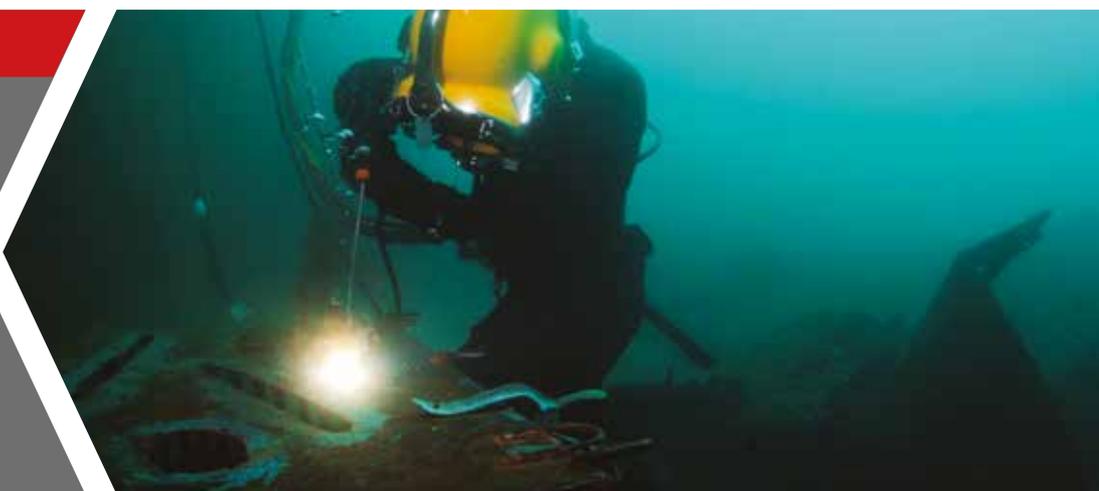


# La salute negli ambienti lavorativi e ripercussioni sull'ambiente

di Giuliano Masera

**TECNECA**

Qui la seconda parte dell'articolo che affronta un tema molto importante: la salute del lavoratore



*Continua dal n. 146*

- **Ipotermia.** Casi nell'agro alimentare, qualcuno rimasto chiuso per errore dentro il frigorifero. Oppure caduto in acqua durante i lavori sulle sponde dei fiumi o nei crepacci. Negli ambienti di lavoro sono comunque eventi rari. In ogni caso soccorsi devono essere immediati. Caso tipico chi lavora presso gli impianti funiviari d'inverno, con temperature intorno a -30°.

- **Caso tipico i bambini.** Hanno un rapporto più grande della superficie epiteliale rispetto alla massa corporea. Si raffreddano e/o si riscaldano prima degli adulti. La massa cresce col cubo dell'altezza mentre la pelle con il quadrato, sempre dell'altezza.

- **Lavoratori subacquei (sommatori).** L'imbocco della condotta della centrale del Ponale di Riva del Garda, si trova a 30 metri di profondità nel lago di Ledro (TN). Ho progettato il nuovo pancone di sicurezza (3 x 3 m.)

per conto di una ditta friulana che lo ha poi costruito. Il montaggio dei gargami sul fondo ha richiesto un tempo molto lungo. I sommozzatori, causa la profondità, potevano lavorare soltanto per mezz'ora. Soste nella risalita. Poi per 24 ore dovevano rimanere inattivi. I tempi di permanenza e di risalita sono in funzione della profondità. Inoltre, come l'operatore si muove, la visibilità è parzialmente impedita dal sollevamento della sabbia di fondo. Nella progettazione occorre semplificare al massimo i lavori e moltiplicare i tempi di montaggio da 5 a 10 volte il tempo di lavoro all'aria aperta più i tempi inattivi. I pericoli sono di due tipi: Primo che il lavoratore perda la cognizione del tempo e pertanto è necessaria una scrupolosa assistenza fuori acqua: Secondo la leptospirosi (malattia trasmessa dall'urina dei roditori). Altro, mi dicevano i responsabili della ditta, l'interruzione dell'alimentazione d'aria. Ma quest'ultimo è

un caso raro e a loro non era mai capitato.

- **Postura.** È la posizione che deve assumere il corpo umano per rendere al meglio sul posto di lavoro con il minimo dispendio di energia. Pertanto migliore posizionamento nello spazio in maniera equilibrata con il minimo sforzo fisico e psichico. I lavoratori al PC, devono assumere una distanza corretta dallo schermo (45-60cm) il quale deve avere una inclinazione sulla verticale in modo da non affaticare i muscoli del collo. Il limite superiore dello schermo sull'orizzontale con il centro degli occhi. Il corpo può essere: Seduto su sedia ad altezza regolabile con appoggio lombare, il gomito deve essere sulla verticale dell'anca, schiena eretta, femore a 90° con la schiena e a 90° con la tibia. Altro sistema su tipico sgabello basculante con le ginocchia appoggiate e contemporaneamente seduti, in maniera da mantenere la schiena verticale. In tal caso però la sedia non è re-

golabile, pertanto occorre variare l'altezza del PC. Questa posizione è sconsigliata a chi soffre di problemi alle vie urinarie. Ultimo caso. Operatore in piedi. Il tavolo di appoggio del PC è sollevabile con blocco della posizione. Sistema comodo per chi deve continuamente spostarsi dal tavolo, ma a lungo affatica le gambe. Si consiglia comunque di interrompere di tanto in tanto il lavoro, riposare la vista, guardando lontano meglio verso il verde.

• **Ergonomia.** È la movimentazione manuale di oggetti pesanti. Riguarda gli operai dell'industria e gli operatori sanitari addetti alla movimentazione di pazienti, rifacimento letti, pulizie. Se le operazioni non sono saltuarie e non eseguite correttamente si creano danni al sistema scheletrico e muscolare con conseguenze anche psicologiche. Se però il peso da movimentare è maggiore delle possibilità del soggetto le conseguenze possono essere gravi anche per una sola volta. Gli approcci ergonomici sono regolati da leggi e norme.

• **Folgorazione.** Non poteva mancare un accenno. In Italia, secondo le statistiche, contiamo poco meno di un morto al giorno per fulminazione, oltre gli incendi causati da corto circuito.

Questo nonostante gli impianti elettrici, industriali e nelle abitazioni, siano migliorati moltissimo rispetto a quando ero giovane.

Sono migliorate le prese e gli interruttori elettrici, gli isolamenti, le messe a terra, sono stati adottati gli interruttori differenziali. In molti casi i cavi elettrici hanno la protezione antiroditore. L'abbigliamento dei lavoratori: Tute guanti e scarpe isolanti. Una volta le scarpe dei lavoratori erano chiodate. Una messa a terra pericolosissima.

Il cuore, il centro respiratorio, i muscoli, vengono comandati da

circuiti elettrici con valori di tensione, corrente e isolamento molto piccoli, quindi il passaggio di correnti, attraverso il corpo, di 40/50mA provocano uno scomiglio tale da provocarne se non la morte, danni

notevoli anche permanenti.

Da vecchi ricordi di scuola: Il corpo umano presenta una resistenza che va da 2 a 10 kohm. Es. con una tensione di 220 volt può passare una corrente di 220/2000 100 mA, abbondantemente mortale. È anche vero che dipende dalla durata della scossa, (qualche secondo) e dalla modalità di come la corrente passa attraverso il corpo.

Principalmente i danni:

- Fibrillazione ventricolare del cuore
- Blocco del centro respiratorio
- Danni muscolari e neurologici
- Ustioni da effetto Joule

Per fortuna non tutti muoiono, ma i soccorsi devono essere tempestivi e adeguati, previa formazione del personale.

Quelli della mia generazione, da bambini, hanno preso quasi tutti almeno una scossa elettrica, io più di una, e qualcuno purtroppo non è sopravvissuto.

Altra cosa sono le scariche atmosferiche. Chi costruisce paratoie o simili (metalli sull'acqua) deve tener conto della possibilità che, prima o poi, arrivi una scarica. Pertanto, oltre alla consueta messa a terra, sono necessari i parafulmini. A Spino d'Adda la legge prevede 3 scariche a terra per kmq/anno. In Sardegna nei pressi di Arbatax, l'edificio sottostante il faro, è avvolto da una gabbia di Faraday. Inoltre per chi è dotato di "pace maker" deve star lontano da campi magnetici intensi. Comunque lui sa, o dovrebbe sapere, quali sono le situazioni pericolose da evitare. In particolare le elettrosaldatrici nelle zone di lavoro e i motori delle automo-

bili in moto con il cofano aperto. Curiosità. Fino ai primi anni cinquanta, esisteva, vicino a casa mia, una piccola officina elettrica, dove la principale attività consisteva nel riavvolgimento delle matasse negli statori dei motori elettrici. Capitava spesso che i motori sottoposti a sovraccarico, gli avvolgimenti bruciassero per effetto Joule. Non era raro che ciò provocasse oltretutto anche un incendio. Ora grazie ai salvamotori, termici o meglio elettronici questo non succede quasi più, salvo che qualcuno, di proposito, ne modifichi la soglia di taratura.

• **Incendio.** Oggi, in tanti casi, si preferiscono costruzioni in legno anziché in acciaio. A parte le capacità di innesco del legno, su queste si può calcolare il limite di resistenza statica della strutture portanti, in base alla durata dell'incendio. Sulla tenuta dell'acciaio invece è difficile fare pronostici. A soli 600 gradi il valore della resistenza dimezza. Nelle strutture reticolari inoltre, basta il cedimento di una sola asta per provocare il collasso di un tetto.

I danni alle persone da incendio sono:

- Intossicazioni da fumo
- Ustioni
- Investimento da materiale crollato.

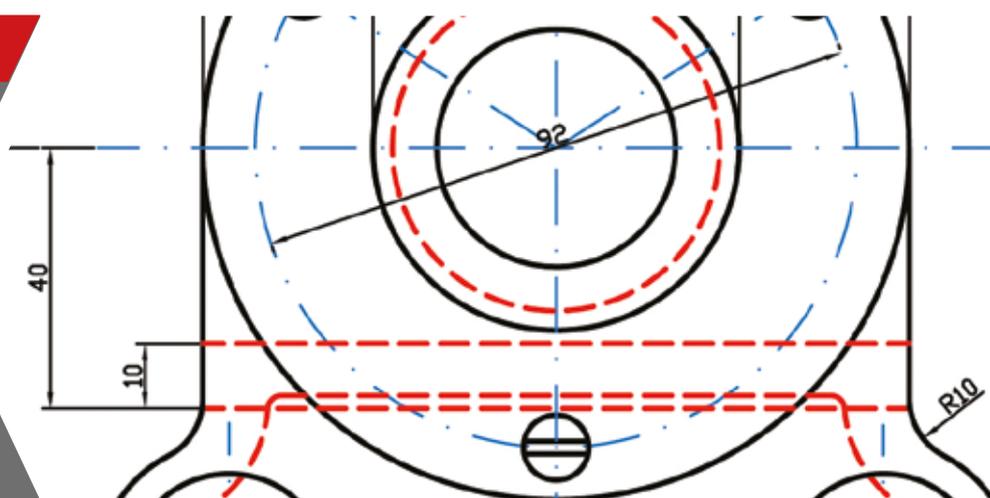
Le intossicazioni da fumo possono causare danni di varia natura: occhi, gola, polmoni, stato confusionale. Importante, lo spostamento del soggetto e la tempestività dei soccorsi. Ustioni. Dipende dalla vastità della superficie investita. I danni nei casi gravi dipende dalla tempestività del soccorso e capacità di recupero del paziente. Importante è l'addestramento del personale addetto ai soccorsi, la tempestività e l'abbattimento con rimozione dei detriti. Tutto in condizione di sicurezza.

# Ancoraggi alla base delle macchine

di Giuliano Masera

## TECNECA

Quanto si deve tirare il bullone e la vite. Ce lo spiega in questo dettagliato articolo dall'alto della sua esperienza Giuliano Masera



Correva l'anno 1944 ed io avevo 7 anni. A Rovereto, a circa 500 metri da casa mia, c'era una tessitura. La fabbrica era occupata da un reparto di militari tedeschi, della "Sanità", che aveva sequestrato una parte dei telai per produrre "garza" per curare i soldati feriti. Mio padre era capo dell'officina meccanica di manutenzione. Spesso, tra un bombardamento e l'altro, andavo a trovarlo e gli portavo la cena quando si tratteneva fino a tardi, ma soprattutto mi piaceva vederlo all'opera. Le macchine mi incuriosivano. Con pazienza mi spiegava le cose che stava facendo e il funzionamento delle macchine utensili. Un giorno gli feci visita perché stavano montando un nuovo tornio parallelo. Era un "Misal", appena acquistato a guide prismatiche. Sostituiva un vecchio tornio a guide piane, con movimento a cinghie piatte, ormai vecchio e poco affidabile.

Avevano fissato su due blocchi in calcestruzzo 4 barre filettate ogni uno, sporgenti dai getti, sulle quali veniva infilato un dado. Le barre erano state posizionate con una maschera i cui fori ricopiavano esattamente quelli sulla base della macchina.

Sollevarono il tornio, del peso di una tonnellata con gru a cavalletto mobile e paranco manuale, venne poi calato sulle barre fino ad appoggiarsi ai dadi. Con le chiavi inglesi si ruotarono i dadi per mettere la macchina a livello. Due apparecchi di livello a bolla posti sulla macchina indicavano la messa a punto. I controdadi vennero fissati sopra in modo da imprigionare la base della macchina tra dado e controdado. Nello spazio (5 cm) tra la base della macchina e il calcestruzzo grezzo, un getto di malta antiritiro a salvaguardia delle barre dall'ossidazione e da eventuali azioni laterali.

Il papà disse che il modo corretto di livellamento e fissaggio era il tipo "1", altrimenti (vedi schizzo) "2" o si rompe la base in ghisa o si strappa l'ancorante dal calcestruzzo. Le spiegazioni convinsero anche i militari che assistevano al montaggio.

Credo che la professione che ho svolto per 60 anni, lo devo soprattutto all'"imprinting"(\*) trasmesso da mio padre, quando ero molto piccolo. (Disegno 1)

Lo stesso tipo di ancoraggio l'ho usato per un palo meteorologico sul "Dos Casina" a Nago (2009). (Disegno 2)

Palo e relativi ancoraggi, verificati alle azioni del vento e sismiche. Sopra i dadi, protezione stagna contro gli agenti atmosferici. Tra piastra e blocco: malta antiritiro "Embeco"

Altro caso: stesso metodo usato. Fissaggio di argano per funicolare terrestre (2017). (Disegno 3)

Gli ancoranti sono a fissaggio



# La frana di Melta

di Alberto Mattedi e Claudio Nardelli

Una piaga che ora è rimarginata e vale la pena ricordare, quella della frana di Melta risalente a 41 anni fa.



Una vicenda drammatica, che non ha causato vittime. Un pezzo di storia della città di Trento, che vogliamo ricordare: la frana di Melta del 1977. A Melta di Gardolonei mesi scorsi è stata allestita una mostra storico fotografica del suo territorio e delle frane del dicembre 1952 ed aprile 1977. Melta frazione di Gardolo, si trova a nord di Trento alle pendici del monte Calisio ad est della valle dell'Adige, è mappata al libro fondiario di Trento già nel 1855. Nel 1915 poco a nord dell'abitato, forse 10 case in tutto a quei tempi, fù posizionata una delle linee di difesa di Trento (Trento città fortezza) linea austro-ungarica che scendeva dal Calisio, attraversava tutta la valle e risaliva sul Soprasasso. Era costituita da fortificazioni in cemento armato, postazioni per mitragliere, cannoni, fari illuminanti, ed una fitta rete di filo spinato sorretto da piantoni

metallici. Detta linea era elettrificabile mediante un generatore posizionato in una fortificazione, scavata proprio alla base del Calisio dove passava la strada di collegamento Solteri, Melta, Gardolo e dove negli stessi anni si iniziarono i lavori di scavo a cielo aperto della cava Tapparelli fornitrice di materiale per costruzioni edili, riempimenti strade.

Perché anche la Fratelli Galtarossa scava alle pendici del Calisio a Melta

Nel 1941 la Ditta Fratelli Galtarossa di Verona ricevette dal Comune di Trento licenza per la costruzione di uno stabilimento in via Maccani destinato, come da denuncia alla camera di commercio di Trento, alla produzione di abrasivi artificiali e ferroleghie. Da fonte attendibile, ma al momento priva di riscontro documentale, per la preparazione del piano di partenza dello stabilimento, piano

previsto con quota superiore di 0,5 ml. al livello di massima piena del fiume Adige del 1882 oltre a materiale di scavo in zona, cosa che dette origine ad un laghetto, venne utilizzato anche materiale cavato a Melta. Negli anni, 1945-1946 il noto geologo Giovanni Battista Trener (Fiera di Primiero 1877 - Trento 1954) aveva già valutato i tipi di roccia nei dintorni di Trento ed anche la Galtarossa gli commissionò un'analisi per lo studio ed utilizzo dei calcari di Melta. La qualità del materiale, permetteva l'uso per la produzione di calce anidra (calce viva) e così si iniziò nel 1946 la coltivazione di una cava a cielo aperto proprio a fianco della cava Tapparelli. La calce viva, o ossido di ferro, prodotta in una calcara, tutt'ora esistente presso l'ex stabilimento Galtarossa di via Maccani, - in prossimità del comando e sede della polizia urbana - oltre ad essere utilizzata

in impasto con sabbia ed acqua per le malte edili, se fusa assieme a carbone in forno a 2000° C serve a produrre Carbuo di Calcio. Con il carbuo di calcio si produce acetilene, gas usato per la saldatura ossiacetilenica, importante anche l'uso per la produzione di calciocianamide un fertilizzante che la Galtarossa, fra i primi in Italia, già produceva. In piccole quantità poteva venire usato anche per le lampade dei minatori o speleologi perchè il carbuo a contatto con l'acqua reagisce, origina il gas acetilene la cui fiamma ha una chiarezza di molto superiore alle vecchie lampade ad olio. Ma torniamo a Meltanegli anni '50, zona agricola, poche case ma con stalle per mucche, cavalli, conigli e galline, abitate da nuclei familiari pronti ad aiutarsi nei raccolti del frumento, del grano turco, nella vendemmia, nella preparazione delle pannocchie per la stagionatura, nella macellazione del maiale con relativa preparazione di

insaccati vari e con la consuetudine di organizzare una festa di ringraziamento autunnale. Questo tipo di vita venne turbato e quasi interrotto l'11 dicembre del 1952 a causa di una frana che in zona cava Galtarossa, poco a nord dell'abitato precipitò dal Calisio danneggiando una casa ed ostruendo la strada di collegamento Melta - Gardolo. Questa strada che consentiva anche l'accesso alle campagne. Questo evento costrinse gli abitanti di Melta a richiedere urgenti provvedimenti per la viabilità e per la sicurezza della popolazione. Il comune di Trento con delibera del 1953, per sicurezza nell'eventualità di altre frane, decise lo spostamento della strada di qualche centinaio di metri verso ovest, cosa che permise la posa delle tubazioni per la rete idrica ed il collegamento di molte case di Melta all'acquedotto comunale. Nel 1953 si riprese a scavare, anche con l'impiego di esplosivi, e la ferita al monte Calisio si

ampliò. Per altri 10 anni la Galtarossa scavò a fianco della cava Tapparelli che nel frattempo cambiò proprietà e lentamente andò in disuso. Il Calisio mostrava sempre comunque anche da lontano la ferita che l'uomo gli aveva procurato, roccia biancastra stratificata con presenza di marne argillose stratificate e vegetazione assente. Sul finire degli anni sessanta Melta si trasformò; la campagna venne coltivata sempre meno, i contadini vendettero i terreni e purtroppo l'urbanizzazione aumentò anche nella zona ai piedi delle cave, cosa concessa probabilmente senza un adeguato studio e valutazione sul rischio geologico. A tal proposito si riporta un passaggio della relazione del geologo incaricato per lo studio del movimento franoso: *ne consegue che tale zona doveva essere esclusa dalle aree fabbricabili indicate negli strumenti urbanistici comunali.* Questi cambiamenti imposero un maggior incremento di



18 aprile 1977, vista del movimento franoso.



*18 aprile 2018, dopo 30 anni dalla bonifica.*

servizi pubblici, la strada Solteri-Melta-Gardolo venne allargata, asfaltata nel 1971 e nel 1972 iniziò il servizio autobus con la linea n° 7, quasi tutte le case nel 1975 vennero collegate alla rete fognaria comunale. Agli inizi degli anni '70 venne organizzata, nel mese di aprile-maggio, una festa denominata "Melta in Fiore" che per alcuni anni richiamò molta gente con conseguente ampliata visibilità. Vi erano alcuni negozi, il bar Meltainsomma un quartiere della città. Ma ancora una volta la vita quotidiana in questa frazione di Gardolo venne disturbata, anzi sconvolta. Nei primi giorni di aprile del 1977 si verificano dei franamenti che interessano le due cave affiancate. Le autorità di competenza dopo controlli iniziano ad evacuare le case costruite proprio ai piedi della cava, tre in particolare: una già esistente, un condominio ultimato da poco ed una di nuova costruzione e in fase d'ultimazione. Domenica 17 aprile

1977 fu una drammatica giornata primaverile; già dalle prime ore del mattino i franamenti si susseguirono sempre più frequenti ed abbondanti fino alle 14.30 quando circa 115 mila metri cubi di roccia precipitano distruggendo completamente due case per fortuna vuote per l'evacuazione imposta. Quale la causa di questi movimenti franosi? Certo molti fattori avranno contribuito ad innescare l'evento. Un errato metodo di cavare? Un deterioramento del tipo di roccia? Gli agenti atmosferici con periodi molto piovosi? Il forte terremoto del 1976 in Friuli che anche a Melta era stato ben sentito? Ancora una volta Melta si trovò con la quotidianità sconvolta, 25 famiglie evacuate per un totale di circa 60 persone che dovettero svuotare casa senza avere un'idea di quando e se sarebbero ritornate. Due di queste famiglie purtroppo persero casa, demolita dalla frana, con dentro tutto, sacrifici di vita compresi. Nel

1978, dopo perizie, inchieste e controlli iniziarono i lavori di messa in sicurezza della frana, venne creato un vallo alla base, modificata l'inclinazione della montagna e così nel luglio del 1979 gli abitanti poterono iniziare il rientro nelle loro case. Successivamente a cavallo degli anni 1988-1989 dopo progettazione finalizzata al recupero delle potenzialità geologico – ambientali, si iniziarono i lavori per un totale recupero e rinverdimento della zona, forse per la prima volta in provincia, ci fu una grossa collaborazione fra vari servizi: azienda speciale sistemazione montana, servizio forestale, geologico, minerario e bacini montani della provincia di Bolzano. A distanza di 41 anni dall'evento frana e 30 dal rinverdimento le rocce stanno riprendendo il loro colore la vegetazione aumenta ma nei periodi piovosi chi abita vicino sente ancora il rumore di qualche sasso che si stacca e cade.

# Anticorruzione come e perchè: tempi certi

Tra i tanti problemi del nostro Paese c'è la forte corruzione. Approfondiamo il tema dell'anticorruzione



di Giampietro De Santi

Uno dei fenomeni di degrado più evidenti di questo secolo è senz'altro la "corruzione" che s'infiltra in larghe parti del tessuto sociale ed economico del nostro Paese. L'origine del termine "corrompere", dal latino "corrumperè": pervertire l'integrità morale, implica che "qualcosa", con l'atto della corruzione, viene rotto e pervertito, cioè rivolto verso il male, verso il peggio. Questo "qualcosa" può essere rappresentato da un codice di regole morali o, più specificamente, da regole e leggi. La "corruzione" (art. 318-322 c.p.) in senso stretto può essere definita tipicamente come un accordo tra un funzionario pubblico ed un soggetto privato, mediante il quale il primo accetta dal secondo, per un atto relativo alle proprie attribuzioni, un compenso che non gli è dovuto. La Legge 6 novembre 2012, n. 190 ed il più recente D.L.vo 25 maggio 2016, n. 97 si sono prefissati l'obiettivo

di garantire un'inversione di tendenza rispetto al precedente panorama normativo, evidenziando la volontà/necessità di rafforzare l'etica nella Pubblica Amministrazione, anche a seguito dei rilievi e delle analisi della Commissione Europea. La Regione T.A.A., con legge 15 dicembre 2016, n. 16, ha recepito parzialmente le disposizioni introdotte a livello nazionale. È importante chiarire che la nozione di "corruzione" adottata dalla normativa vigente, risulta più ampia di quella legata alla commissione di reati contro la Pubblica Amministrazione, comprendendo anche tutti quei comportamenti nei quali, colui che svolge funzioni o servizi pubblici, antepone l'interesse personale o comunque privato a quello pubblico. In tal senso si richiamano la "concussione", il "peculato" e l'"abuso d'ufficio". L'attività di prevenzione è volta ad evitare che si manifestino

casi di corruzione ed a creare un contesto sfavorevole a quest'ultima. Un importante ruolo è affidato all'attività di formazione periodica svolta dalla P.A. nei confronti dei propri dipendenti e degli Amministratori, nonché la registrazione ed il monitoraggio delle azioni svolte nell'ambito del procedimento amministrativo e del rispetto della relativa tempistica. Tali azioni rientrano nei cosiddetti "Piani triennali di prevenzione della corruzione" e dei "Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità" ormai adottati da tutte le amministrazioni locali, nel rispetto peraltro delle misure previste dal Piano Nazionale Anticorruzione. Come si declina in pratica tale attività all'interno della nostra Pubblica Amministrazione locale? Il presente contributo cerca di analizzare alcuni esempi di procedure che hanno una ricaduta di indubbia complessità sulla quotidiana

attività lavorativa, in particolare per gli uffici comunali dell'Edilizia Privata. Le azioni volte a contrastare la corruzione sono pianificate su più livelli, sia di applicazione, che di verifica e controllo. Le stesse riguardano l'aspetto relativo ai comportamenti del funzionario pubblico, la promozione di azioni di trasparenza atte ad evitare zone grigie che risultano più favorevoli a comportamenti finalizzati all'accenramento di potere e che possono richiamare l'attenzione di interessi spesso illegali, ed altre ancora. Premesso che i procedimenti amministrativi sono paragonabili fra di loro, solo avendo gli stessi contenuti di complessità, nel caso che fra due o più di questi vengano registrate tempistiche molto diverse, sarà opportuno verificare se all'interno degli stessi si siano verificate situazioni anomale, come ad esempio il mancato rispetto dell'ordine cronologico

nell'istruttoria o altre carenze ed omissioni che abbiano agevolato a qualsiasi titolo il richiedente. Tale condotta illegittima potrebbe essere determinata ad esempio da un interesse privato del funzionario. L'attività degli uffici comunali competenti al rilascio dei titoli edilizi viene valutata con molta attenzione dalla normativa vigente, perché ritenuta molto esposta a potenziale rischio di corruzione.

Forti pressioni da parte di interessi economici e poteri forti, condizionamento del singolo funzionario nell'occuparsi dell'istanza in possibile situazione di incompatibilità, che va sempre comunicata in anticipo ai superiori, rappresentano elementi favorevoli a fenomeni di corruzione. Di seguito si riporta un esempio di "mappatura del rischio" e relative azioni correttive per alcune attività tipiche di un Ufficio Edilizia Privata comunale:

**Processo: Gestione degli atti abilitativi (permessi di costruire, varianti, autorizzazioni paesaggistiche, pareri preventivi, ecc.)**

Indice di rischio: probabilità per impatto = 3x3 = ALTA

N.	Rischi prevedibili	Azioni previste	Responsabile	Tempistica	Indicatore
2	Disomogeneità delle valutazioni	Sottoporre alla commissione edilizia comunale la valutazione dei casi che comportano una qualche forma di discrezionalità tecnica o di incertezza applicativa delle norme di settore, pubblicizzazione delle interpretazioni normative almeno attraverso l'invio agli ordini tecnici professionali. Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione. Rispetto dei criteri di assegnazione delle pratiche. Previsione di più validazioni/firme sulle pratiche.	Dirigente	Già in corso di attuazione	Monitoraggio semestrale dei casi di interpretazione normativa e loro pubblicizzazione
	Non rispetto delle scadenze temporali	Procedura informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze. Rispetto delle procedure date.			Monitoraggio almeno semestrale e reporting dei tempi di evasione istanze, per tipologia di procedimento
	Mancanza rispetto dell'ordine cronologico	Si osservi scrupolosamente l'ordine cronologico di protocollo, fatte salve motivate ragioni di ordine pubblico, urgenze, sicurezza pubblica, e più in generale di interesse pubblico. Vengano rilevati i casi di deroga.			Monitoraggio semestrale

In particolare, alcune procedure predefinite, che a livello di responsabilità fanno riferimento al Dirigente e che per le verifiche fanno capo ad un “Referente anti-corrruzione”, prevedono l’obbligo di “report” periodici per testare l’efficacia dell’applicazione delle misure di prevenzione da sottoporre al “Responsabile della prevenzione della corruzione”. Tra queste ultime assume importanza la tenuta di un registro in formato digitale, che riporta in ordine cronologico e per ogni procedimento di competenza,

individuato preliminarmente, la data di presentazione di un’istanza, il nominativo del tecnico istruttore, la data di esame da parte della Commissione edilizia comunale, le date di sospensione e riattivazione del procedimento e così via, fino alla data di rilascio del titolo edilizio. Altra buona abitudine è ad esempio lasciare traccia riscontrabile di situazioni anomale intervenute nel procedimento, pressioni esterne, contatti inopportuni, eccessive interferenze, ecc. In tale modo ogni singolo passaggio del procedimento

può essere costantemente monitorato al fine di individuarne con certezza la durata e la correttezza e verificare quindi il rispetto del termine previsto, nonché il target di prestazione dell’ufficio. Questa serie di procedure comporta magari ulteriori carichi di lavoro per gli uffici, ma garantisce la trasparenza sulla legittimità delle azioni intraprese e la serenità lavorativa del funzionario, che può comprovare la legalità e legittimità dei suoi comportamenti.

## VII FESTIVAL DELLE PROFESSIONI

Si è svolta dal 4 al 6 ottobre la settima edizione del Festival delle professioni.

Social | Sociale | Società

Festival delle  
Professioni

4-5-6  
OTTOBRE  
2018

Il professionista per la società di domani,  
nella relazione sociale reale e virtuale.  
Incontri, workshop, convegni, esperienze a confronto.



L’evento ha visto 12 diversi appuntamenti proposti a Palazzo Geremia, e alla facoltà di Sociologia a Trento ed a Rovereto.

Anche quest’anno l’organizzazione è stata del Gi.Pro, che ha coinvolto un certo numero di professionisti distribuiti su temi diversi fornendo una certa quantità di

spunti, indicazioni. Sotto il titolo: “**Social, sociale, società**”.

Il Festival delle professioni è ideato e organizzato dal Gi.Pro, il Piano d’ambito dei giovani professionisti del Trentino, in collaborazione con l’assessorato provinciale all’Università e ricerca, politiche giovanili, pari opportu-

nità e cooperazione allo sviluppo, del comune di Trento e con partner: Fondazione Caritro, Cassa centrale banca, Cassa rurale di Trento, Ferpi, (Federazione relazioni pubbliche italiana) Associazione italiana giovani avvocati, Altroconsumo.

## CERCO LAVORO

Neodiplomato Istituto tecnico specializzazione Costruzioni, Ambiente e Territorio cerca lavoro presso studio tecnico o impresa edile. Buone conoscenze Autocad e MS Office, automunito.  
Pietro Marcolla – 3408838229

## OFFRO LAVORO TECNOPLANGROUP

Ricerca collaboratore per attività di rilievi, redazione as-built, aggiornamento progetti e supporto su direzione propri cantieri in Provincia di Bolzano. Imprescindibili ottime competenze software di Base (AutoCAD, Excel), disponibilità a lavoro fuori sede, senso pratico e autonomia nel problem-solving.

Pregasi inviare CV a [gamberoni@tecnoplanguroup.it](mailto:gamberoni@tecnoplanguroup.it). Michele Gamberoni, 349.8526416

## QUAD AUTOMAZIONI SRL

Stiamo ricercando un perito elettrotecnico/elettronico neodiplomato da dedicare alla stesura di offerte per enti pubblici ed aziende private. Saranno prese in considerazione candidature in possesso di una preparazione scolastica di buon livello ( $\geq 70/100$ ), attitudini e interesse per gli impianti tecnologici che richiedono intuito e precisione. La figura ricercata dovrà: - utilizzare Software Office, Autocad/Cad elettrico; - sviluppare le richieste d'offerta ed analizzare gli elaborati di progetto; - compilare la valutazione tecnico-economica; - contribuire alla corretta gestione delle procedure e della documentazione; Requisiti fondamentali - Diploma Tecnico, a indirizzo elettrotecnico, elettronico con votazione  $\Rightarrow 70/100$  - Interesse per gli impianti tecnologici - Buone competenze interpersonali, utili a rapportarsi in modo costruttivo con colleghi e superiori - Continuità di impegno, precisione e pazienza - Capacità di lavorare con metodo, funzionale alla migliore gestione delle attività affidate.

Inviare il Vostro cv a [info@quadimpianti.it](mailto:info@quadimpianti.it) specificando nell'oggetto "perito elettrotecnico".

## RP IMPIANTI ELETTRICI

Ricerca di una figura tecnica per la gestione delle partecche da ufficio e contabilità in cantiere. Possibilmente sarebbe ottimale se avesse esperienza in questo campo e se ha conoscenza del programma Primus di ACCA software e CAD.

Sono disponibile anche a ricevere nominativi senza esperienza ma con titolo di studio.

Sarei intenzionato a fare un'assunzione o anche una collaborazione.

Contatti: 0463/432582 - [info@rpimpiantieletrici.it](mailto:info@rpimpiantieletrici.it)

## SPORTELLO EPPI

Sulla scorta dei servizi attivi a favore degli iscritti presso lo scrivente Collegio è stato istituito lo sportello EPPI.

Allo sportello potranno essere chiariti, con la presenza del Consigliere CIG Per. Ind. Lorenzo Bendinelli, tutti gli aspetti previdenziali.

Lo sportello sarà attivo il lunedì con cadenza mensile, presso la sede collegiale in Galleria Tirrena 10 – Trento. Allo stesso si accederà in via esclusiva su appuntamento, contattando la segreteria del Collegio a mezzo mail [info@periti-industriali.trento.it](mailto:info@periti-industriali.trento.it), indicando gli argomenti di massima oggetto dell'incontro.